

Globalizzazione produttiva: modelli economici e analisi sociali

Roberto Manfredini

La crisi della sovranità statale, prodotta dalla mondializzazione dell'economia, ha fatto emergere nuove figure di "sovrano" all'interno delle multinazionali o degli organismi internazionali che hanno aggiornato lo statuto giuridico dello Stato post-moderno. Questo ha suscitato un nuovo interesse di studi su una realtà internazionale fluida con nuovi poteri in competizione tra di loro.

C'è chi si spinto fino alla definizione di un nuovo "impero" da parte di un'unica superpotenza, oppure vi è una lettura che intravede una crisi "biopolitica" di natura totalitaria. A livello generale c'è chi prospetta la fine dello Stato e della plurisecolare modernità con l'affermazione di una nuova entità, il Mercato.

Una delle analisi più critiche della società contemporanea è quella rappresentata metaforicamente nel passaggio dalla *solidità* alla *liquidità*, nell'economia capitalista odierna, la precarietà e l'incertezza sono diventati elementi centrali della società, con conseguenze che si ripercuotono nei diversi ambiti della cultura e della politica. La società non riconosce e non ricerca più nessuna alternativa a se stessa, l'allontanamento del cittadino-consumatore dalla sfera pubblica lascia il posto alla liberalizzazione e alla deregolamentazione negli ambiti del mercato del lavoro, dello stato sociale e del diritto internazionale.

A sostegno delle ideologie del Mercato, attiva in America dagli anni '70, è presente la corrente "anarcocapitalista" o anche "paleolibertaria", che segna una rottura con la tradizione del pensiero libertario, in quanto colloca questi movimenti nell'area più estrema del conservatorismo politico.



Sulle basi del liberalismo elaborato dalla scuola austriaca (Ludwig von Mises, Friedrich von Hayek e Karl Popper) e riprendendo la teoria classica dei diritti naturali espressa da John Locke, i due principali esponenti di questa corrente sono: Robert Nozick (1938-2002) e Murray Rothbard (1926-1995).

Sostenitori della libera concorrenza e della totale privatizzazione dell'economia, regolata unicamente dai meccanismi della competizione tra privati, auspicano l'estinzione dello Stato e di ogni forma di tassazione. Obiettivi più strategici sono l'attacco al *Welfare State* e ai sindacati, al liberalismo egualitario come alla pianificazione socialista. Ribaltando le posizioni contrattualiste sulla legittimità dello Stato, l'anarcocapitalismo auspica un processo di relazioni tra individui proprietari con una natura puramente mercantile, senza nessuna necessità di patto costituente tra loro.

Questi movimenti che appaiono negli USA alla conclusione della guerra fredda, si differenziano dalla tradizione classica o contemporanea dei *left-libertarians* (Godwin, Rocker, Warren, Chomsky) e

si collocano nel movimento conservatore. Aggregano diversi settori *liberal*, di estrema sinistra o neo-conservatori attorno ad una nuova visione isolazionista, liberista e contraria alla dottrina "Wilson" di interventismo bellico a sostegno delle democrazie. Il punto centrale della loro elaborazione è la radicale condanna dello Stato moderno, proponendo la difesa dei diritti naturali come la libertà o la proprietà.

Negli anni '80 del Novecento questi movimenti si aggregano nel *Libertarian Party* ma anche attorno al programma elettorale di Ronald Reagan, fino al sostegno della campagna elettorale, nel 1992, del conservatore repubblicano Pat Buchanan, sostenendo il programma di ritorno alle origini della *Old Republic* americana; o fornendo contenuti anche alla "*alt-right*" di Richard Spencer.

L'obiettivo di questa campagna è il tentativo di ribaltare l'esperienza della contestazione degli anni Sessanta che ha prodotto secondo loro il superamento della cultura tradizionale e il declino della religione civile americana.

Strumenti di questa ritorno alle origini vengono individuati in una società fondata sul *laissez-faire* capitalista, in un arretramento dello Stato sociale ai modelli dell'Inghilterra vittoriana o degli Stati Uniti dell'800, con un sistema assistenziale basato sulla carità individuale e la filantropia compassionevole.

Abolizione quindi dei sistemi pensionistici obbligatori, e dell'interventismo statale, considerati elementi di decivilizzazione e responsabili della crisi del sistema economico come l'inflazione o il debito per le spese militari.

Questo inoltre si inserisce in una strategia isolazionista, tesa a ostacolare i trattati di scambio internazionali (Nafta, Gatt, Wto) in quanto espressioni di un governo sovranazionale, al quale verrebbe trasferito il potere decisionale americano. Il percorso che la globalizzazione dei mercati ha intrapreso potrà quindi avere risvolti differenziati sul piano sociale

e approdi non ancora definiti sul piano del diritto e della democrazia; in particolare non è stato ancora definito un progetto di costituzione sovranazionale che superi quella di Stato nazionale.

Queste analisi e riflessioni sulla globalizzazione sono state la base di diverse elaborazioni. Vi è chi ha risposto alle disfunzioni storiche dell'economia del capitale (Imperialismo, Monopoli, Stato corporativo) e in particolare alla caduta del tasso di profitto, puntando ai processi di autonomia dei mercati finanziari, separando la produzione dalla distribuzione monetaria. Anche le ipotesi in campo sindacale, sul controllo degli investimenti e sull'organizzazione del lavoro nelle aziende, nei decenni successivi sono state ridimensionate e inserite in nuovi contesti macroeconomici. Il processo di globalizzazione associa gli effetti del ciclo di accumulazione e consumo in un modello di scambio deficitario tra paesi arretrati e avanzati.

La mondializzazione dell'economia ha fatto emergere inoltre nuove forme di sovranità (multinazionali o organismi internazionali) che si sovrappongono allo statuto giuridico dello Stato nazionale. Gli studi sulla realtà internazionale ipotizzano anche la borghesia come sola e ultima classe e prevedono nuove competizioni economiche tra le nazioni.

Lo studio sull'organizzazione del lavoro in questa nuova realtà produttiva ha aperto un dibattito che ha coinvolto diverse aree culturali, anche a livello internazionale. L'analisi generale sulla realtà industriale europea individua

anche la nuova base sociologica della classe operaia, il ruolo degli impiegati e la fine del compromesso fordista nato in Europa nel secondo dopoguerra. Si riprendono gli studi di Michel Aglietta, Robert Boyer e Alain Lipietz sui processi indotti di rottura economica; si analizzano i diversi aspetti della fabbrica contemporanea: diffusa, fluida, integrata, automatica e ci si sofferma inoltre sui nuovi termini di consumo sociale, come quello telematico, e sulle trasformazioni delle categorie salariali professionali o di specializzazione e infine sulle moderne crisi come quella ecologica o del tessuto sociale.

Altri esempi di analisi sull'industria possono collegare questi aspetti con l'economia strutturata globalmente su tutte le aree del pianeta. Le analisi si concentrano sulla riorganizzazione delle unità produttive, sulla riorganizzazione industriale per aree geografiche e sulle tipologie di prodotto e, per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, sulle campagne per la qualità totale. Sul versante della trasformazione del lavoro e sulla sua crisi si riprendono i lavori di James O'Connor sulla mondializzazione del lavoro o di Sergio Bologna sul lavoro autonomo. Sul tema della flessibilità del lavoro si segnalano le analisi di Fabio M. Rapiti, che analizza le esperienze di flessibilità avviate a partire dalla metà degli anni Ottanta, rilevando come queste non aumentino la competitività delle imprese, ma allarghino solo la precarietà del lavoro.

BIBLIOGRAFIA: Noam Chomsky, *La quinta libertà*, Elèuthera, Milano, 1987;
Alain Bihr, *Du "Grand Soir" a "L'alternative". Le mouvement ouvrier européen en crise*, Collana "Portes ouvertes", Les Editions Ouvriere, Parigi, 1991;
Danilo Zolo, *Globalizzazione. Una mappa dei problemi*, Laterza, Roma-Bari, 2004;
Fabio Chiusi, *L'uomo che vuole risolvere il futuro*, Bollati Boringhieri, Torino, 2023.

